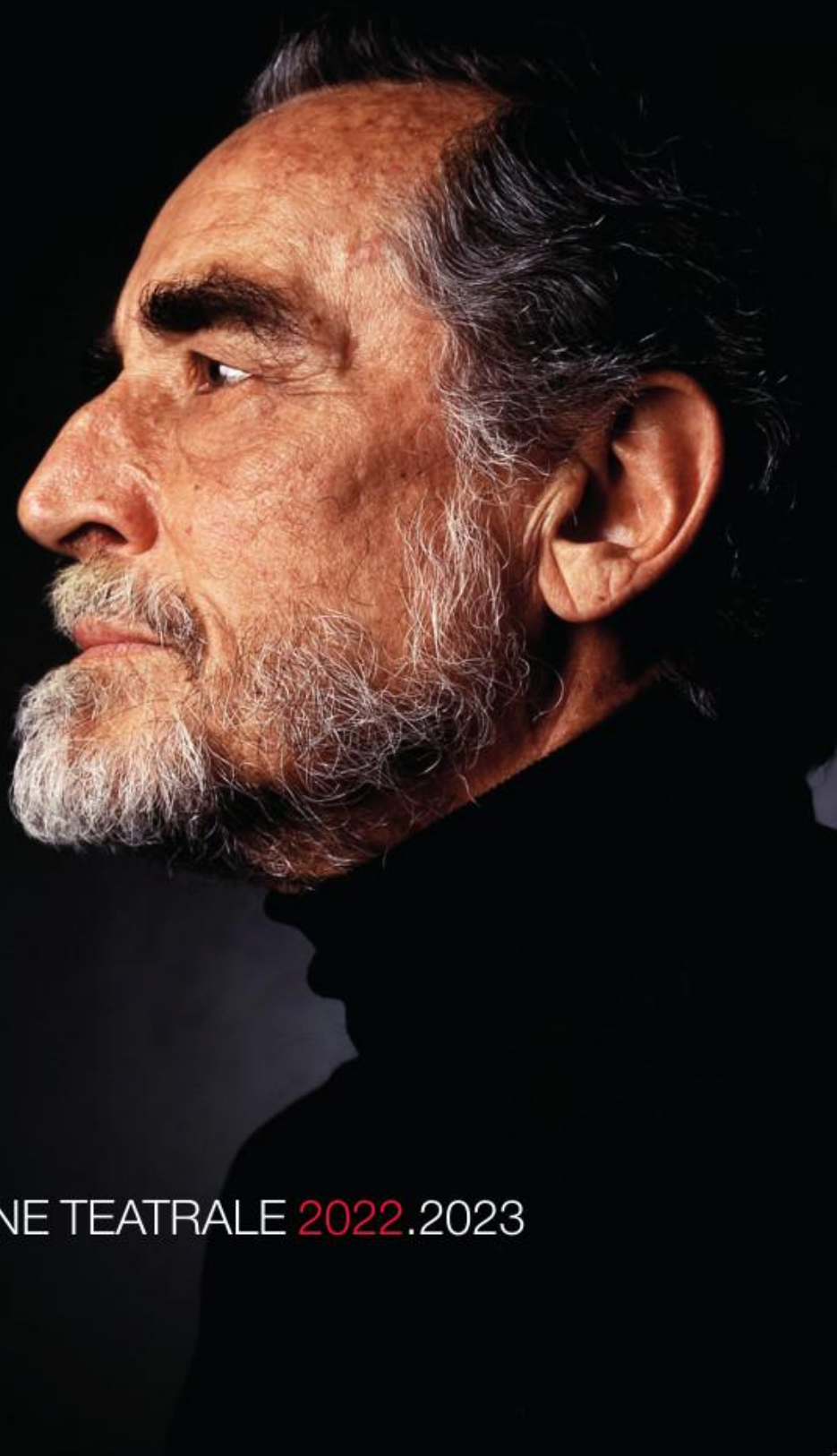


L'attore
è un bugiardo
al quale
si chiede
la massima
sincerità

Vittorio Gassman
1922 / 2022



STAGIONE TEATRALE 2022.2023

STAGIONE TEATRALE 2022.23

11.16 ottobre

GIANLUCA GUIDI
GIUSEPPE MANFRIDI
IL CASO TANDDY
di Michele Guardì
regia MICHELE GUARDÌ

18.30 ottobre

SILVIO ORLANDO
LA VITA DAVANTI A SÉ
di Romain Gary
regia SILVIO ORLANDO

1.6 novembre

FRANCO BRANCIAROLI
IL MERCANTE DI VENEZIA
di William Shakespeare
regia PAOLO VALERIO

8.20 novembre

GABRIELE LAVIA
FEDERICA DI MARTINO
IL BERRETTO A SONAGLI
di Luigi Pirandello
regia GABRIELE LAVIA

22.27 novembre

FILIPPO DINI
IL CROGIUOLO
di Arthur Miller
regia FILIPPO DINI

29 novembre 4 dicembre

PIPPA PATTAVINA
MARIANELLA BARGILLI
I VICERÉ
Liberamente ispirato
all'omonimo romanzo di
Federico De Roberto
regia GUGLIELMO FERRO

6.11 dicembre

EMILIO SOLFRIZZI
IL MALATO IMMAGINARIO
di Molière
costumi Santuzza Cali
adattamento e regia
GUGLIELMO FERRO

13.18 dicembre

ANDREA JONASSON
SPETTRI
di Henrik Ibsen
regia RIMAS TUMINAS

19.25 dicembre

BALLETTO DI ROMA
ASTOR un secolo di tango
concept Luciano Carratoni
coreografia Valerio Longo
musica Astor Piazzolla
arrangamenti e musiche
originali Luca Salvadori
regia CARLOSBRANCA

26 dicembre 8 gennaio

CARLO BUCCIROSSO
**L'ERBA DEL VICINO È
SEMPRE PIU' VERDE**
scritto e diretto da
CARLO BUCCIROSSO

10.15 gennaio

PIPPA PATTAVINA
MARIANELLA BARGILLI
**UNO, NESSUNO E
CENTOMILA**
di Luigi Pirandello
regia ANTONELLO CAPODICI

17.29 gennaio

VANESSA GRAVINA
GIULIO CORSO
con la partecipazione di
GIORGIO FERRARA
TESTIMONE D'ACCUSA
di Agatha Christie
regia GEPPY GLEIJESES

31 gennaio 12 febbraio

ELENA SOFIA RICCI
**LA DOLCE ALA DELLA
GIOVINEZZA**
di Tennessee Williams
regia PIER LUIGI PIZZI

14.19 febbraio

LUCIA LAVIA
COME TU MI VUOI
di Luigi Pirandello
regia LUCA DE FUSCO

21 febbraio 5 marzo

GEPPY GLEIJESES
LORENZO GLEIJESES
con la partecipazione di
ERNESTO MAHIEUX
UOMO E GALANTUOMO
di Eduardo De Filippo
regia ARMANDO PUGLIESE

7.12 marzo

ENRICO GUARNERI
LA ROBA
di Giovanni Verga
regia GUGLIELMO FERRO

14.26 marzo

LUNETTA SAVINO
LA MADRE
di Florian Zeller
regia MARCELLO COTUGNO

28 marzo 2 aprile

TOSCA D'AQUINO
GIAMPIERO INGRASSIA
**AMORI E SAPORI NELLE CUCINE
DEL GATTOPARDO**
di Roberto Cavosi
regia NADIA BALDI

11.23 aprile

MILENA VUKOTIC
PINO MICOL
GIANLUCA FERRATO
COSÌ È (se vi pare)
di Luigi Pirandello
regia GEPPY GLEIJESES

25.30 aprile

VERONICA PIVETTI
**STANNO SPARANDO
SULLA NOSTRA CANZONE**
di Giovanna Gra
regia GRA&MRAMOR

16.21 maggio

PAOLO PIEROBON
RICCARDO III
di William Shakespeare
regia KRISZTA SZWKWLY

IL TEATRO QUIRINO PER LE SCUOLE

CARD LIBERA A 5 SPETTACOLI

5 spettacoli a scelta tra TUTTI quelli della stagione
(esclusa rassegna *Quirino contemporaneo*)

Settore unico **€ 50,00**

A partire dal 26 settembre i docenti potranno prenotare gli spettacoli nelle date che preferiscono contattando telefonicamente o via mail l'Ufficio Scuole.

I tagliandi contenuti nelle card possono essere ripartiti dai docenti anche in più classi.

BIGLIETTI

RECITE INFRASETTIMANALI

martedì- I mercoledì- venerdì ore 21
giovedì ore 17- II mercoledì ore 19

Platea € 15 anziché € 30

I balconata € 12 anziché € 24

II balconata € 10 anziché € 19

galleria € 7 anziché € 13

SABATO

I sabato ore 21
II sabato ore 17 e ore 21

Platea € 17 anziché € 34

I balconata € 14 anziché € 28

II balconata € 12 anziché € 23

galleria € 9 anziché € 17

IL CALENDARIO DELLE MATINÉE VERRÀ PUBBLICATO PROSSIMAMENTE



UFFICIO PROMOZIONE-SCUOLE

Responsabile **Filippa Piazza**
Antonella Familiari

Cral, Associazioni, Gruppi, Scuole

Tel. 06.6783042 int. 2 e 3

scuole@teatroquirino.com

promozione@teatroquirino.com

Piazza dell'Oratorio, 73

dal lunedì al venerdì h 9.30/13.00 e h 14/17.30

11.16 ottobre

GIANLUCA GUIDI

IL CASO TANDOY

di **Michele Guardì**

regia **MICHELE GUARDÌ**

Il caso Tandoy parte dall'intenzione di un Autore di mettere in scena uno degli errori giudiziari più clamorosi degli anni sessanta legato all'assassinio di un Commissario di Pubblica Sicurezza ucciso mentre, sottobraccio alla giovane e bellissima moglie, stava per rientrare a casa. L'indomani sarebbero dovuti partire per Roma, dove il Commissario era stato trasferito per una promozione. Convinto che il delitto fosse volto a fermare quella partenza, il Procuratore incaricato delle indagini fa arrestare l'amante della donna, il primario dell'Ospedale Psichiatrico della città. Fissato sin dall'inizio sul delitto passionale, senza una prova e appoggiandosi solo su improbabili indizi, il Procuratore tiene in carcere per mesi il Primario, due presunti esecutori materiali e persino la Vedova ad un certo punto accusata di avere concorso all'assassinio del marito e perciò di essere complice dell'amante principale indiziato. La corte di Assise, chiamata a giudicare, due anni dopo farà giustizia assolvendo tutti "per non avere commesso il fatto". Quando il giallo sembra chiuso senza un colpevole arriva il colpo di scena. Quando, in chiusura della commedia, l'Autore lascerà raccontare ai protagonisti coinvolti nella prima fase delle indagini la propria incredibile verità, il Primario esprimerà il suo parere sul "caso" mostrando la lapide che aveva fatto affiggere all'ingresso del manicomio quando, dopo anni di ingiusta gogna, era stato reintegrato da innocente nel ruolo di direttore sanitario del manicomio: "QUI NON TUTTI CI SONO E NON TUTTI LO SONO". Il sipario cala proprio su quella lapide.

18.30 ottobre

SILVIO ORLANDO

LA VITA DAVANTI A SÉ

Tratto dal romanzo *La Vie Devant soi*

di **Romain Gary**

con

l'Ensemble dell'Orchestra Terra Madre

riduzione e regia di **SILVIO ORLANDO**

Pubblicato nel 1975 e adattato per il cinema nel 1977, *La vita davanti a sé* è la storia di Momò, bimbo arabo di dieci anni che vive nel quartiere multietnico di Belleville nella pensione di Madame Rosa, anziana ex prostituta ebrea che ora sbarca il lunario prendendosi cura degli "incidenti sul lavoro" delle colleghe più giovani. Un romanzo commovente e ancora attualissimo, che racconta di vite sgangherate che vanno alla rovescia, ma anche di un'improbabile storia d'amore toccata dalla grazia. Silvio Orlando ci conduce dentro le pagine del libro con la leggerezza e l'ironia di Momò diventando, con naturalezza, quel bambino nel suo dramma. Un autentico capolavoro "per tutti" dove la commozione e il divertimento si inseguono senza respiro.

1.6 novembre

FRANCO BRANCIAROLI

IL MERCANTE DI VENEZIA

di **William Shakespeare**

con altri dieci attori

regia **PAOLO VALERIO**

Con i suoi potenti temi universali "Il mercante di Venezia" di William Shakespeare pone al pubblico contemporaneo questioni di assoluta necessità: scontri etici, rapporti sociali e interreligiosi mai pacificati, l'amore, l'odio, il valore dell'amicizia e della lealtà, l'avidità e il ruolo del denaro. Un testo fondamentale raffinato allestimento firmato da Paolo Valerio: lo interpreta una notevole compagnia d'attori capeggiata da Franco Branciaroli, che offrirà una prova magistrale nel ruolo di Shylock, figura sfaccettata, misteriosa, crudele nella sua sete di vendetta, ma che spiazza gli spettatori suscitando anche la loro compassione.

8.20 novembre

GABRIELE LAVIA

FEDERICA DI MARTINO

IL BERRETTO A SONAGLI

di **Luigi Pirandello**

regia **GABRIELE LAVIA**

Il Berretto a Sonagli è una tragedia della mente. Ma porta in faccia la maschera della "farsa". Pirandello mette sulla scena un "uomo vecchio" uno di quegli uomini "invisibili" , senza importanza , schiacciato nella "morsa" della vita e , poiché è un "niente di uomo" è trattato come se fosse niente: questa "domanda disperata" nasconde la concezione di se stesso, torturata e orgogliosa, di un uomo dissolto nel "nulla" del mondo, un nulla affollato da fantocci, da pupi. Da fantasmi umani. Che spiano e che parlano. Parlano parole già "parlate" , consumate, un vecchio fondale "come fosse abbandonato" e pochi elementi, "come relitti" di un salottino borghese, e "per bene", dove viene rappresentato un banale "pezzetto" di vita di una "famiglia perbene" o di una "famigliaccia per bene" che fa i conti con l'assillante angoscia di dover essere "per gli altri", di fronte agli altri. Come se la propria vita fosse, per statuto, una recita per "gli altri" che sono gli spettatori ingiusti e feroci, della propria vita. Del proprio "teatro". Vita di uomini che non sono altro che un segno che indica il nulla, fatto di apparenze, di fantasmi, di tutto quello che l'"io" è per gli altri.

22.27 novembre

FILIPPO DINI

IL CROGIUOLO

di **Arthur Miller**

regia **FILIPPO DINI**

Arthur Miller scrive *Il crogiuolo* nel 1953, in pieno Maccartismo, e sulla spinta di quello stato di aberrazione sociale e di isteria collettiva compone un affresco drammatico, nel quale distilla l'ottusità e la feroce demenza che in determinate circostanze invadono l'animo umano. La pièce rievoca quanto accaduto durante la caccia alle streghe di Salem nel XVII secolo e trasforma quel momento così controverso della storia americana, durante il quale furono incrinati pericolosamente i pilastri dell'etica collettiva, in uno specchio impietoso delle ombre più nere e contorte della società contemporanea.

29 novembre 4 dicembre

PIPPO PATTAVINA

MARIANELLA BARGILLI

I VICERÉ

Liberamente ispirato all'omonimo romanzo di **Federico De Roberto**

regia **GUGLIELMO FERRO**

I Vicerè stanno alla Storia del Nostro Paese (in generale, non solo di quella del Meridione o della Sicilia) come i Buddenbrook stanno a quella tedesca : un affresco stupefacente delle trasformazioni, degli inganni, degli equivoci, dei dolori, delle miserie, degli appuntamenti mancati e dei fallimenti, lungo due generazioni. La famiglia degli Uzeda attraversa la faglia più clamorosa della nostra gestazione nazionale, dal remoto baroque dei Borbone alla scellerata modernità piemuntes. Pubblicato nel 1894 a Catania, dopo un percorso travagliato e soffertissimo, segna, con l'insuccesso clamoroso, tutta la carriera di De Roberto; in questo, accomunandolo al suo illustre omologo Tomasi di Lampedusa ed al suo Gattopardo, umiliati entrambi in vita, glorificati post-mortem. La trasposizione scenica – ricca, viva, dinamica, kolossal – riesce a conservarne la freschezza narrativa, l'umorismo nero, lo stupore dell'intreccio narrativo; costruendo uno spettacolo umano, presentissimo e vitale sia nelle scene corali che in quelle più intime. L'io narrante è affidato al personaggio più strepitoso del romanzo : Don Blasco, religioso per interesse, puttaniere, baro alle carte e nella vita, straripante di vizi, bulimico di cibo, vino, donne, tabacco e – soprattutto – di intelligenza e ironia. Un sorprendente anti-eroe, quale mai si era visto (e né mai se ne rivedrà) nel panorama manzoniano della nostra narrativa maggiore. Italianissimo nelle sue genialità quanto nelle miserie.

6.11 dicembre

EMILIO SOLFRIZZI

IL MALATO IMMAGINARIO

di **Molière**

con

ROSARIO COPPOLINO

costumi **Santuzza Calì**

adattamento e regia **GUGLIELMO FERRO**

Il malato immaginario ha più paura di vivere che di morire, e il suo rifugiarsi nella malattia non è nient'altro che una fuga dai problemi, dalle prove che un'esistenza ti mette davanti. La comicità di cui è intriso il capolavoro di Molière viene così esaltata dall'esplosione di vita che si fa tutt'intorno ad Argante e la sua continua fuga attraverso rimedi e cure di medici improbabili crea situazioni esilaranti. Una comicità che si avvicina al teatro dell'assurdo. Molière, come tutti i giganti, con geniale intuizione anticipa modalità drammaturgiche che solo nel '900 vedranno la luce. Si ride, tanto, ma come sempre l'uomo ride del dramma altrui.

13.18 dicembre

ANDREA JONASSON

SPETTRI

di **Henrik Ibsen**

adattamento **Fausto Paravidino**

regia **RIMAS TUMINAS**

Spettri rappresenta uno dei drammi più significativi di Henrik Ibsen, considerato una commedia sociale, o più propriamente, un dramma borghese. Come nei grandi miti della tragedia greca, qui si mescolano incesto, follia, verità terribili dopo anni di menzogna. L'ambientazione però è quella di un'allucinata campagna norvegese, resa grigia e stagnante, come l'animo dei personaggi, da una pioggia battente; un luogo in cui il sole e il calore arrivano inutilmente e sempre troppo tardi. Questa nuova versione del capolavoro del drammaturgo norvegese si svolge in uno spazio onirico, molto nella testa della signora Alving la quale, anni dopo la vicenda di cui Ibsen narra, è visitata dai fantasmi di quella vicenda stessa e continua a riviverla. Ciò che avviene sulla scena è un continuo passaggio tra passato e presente in cui personaggi reali e fantasmi si fondono come in un sogno.

19.25 dicembre

ASTOR

un secolo di tango

concerto di danza

concept **Luciano Carratoni**

coreografia **Valerio Longo**

musica **Astor Piazzolla**

regia **CARLOS BRANCA**

La Compagnia del Balletto di Roma nel 2021 inizia un viaggio tra le suggestioni e le sonorità del tango in occasione del centenario della nascita di Astor Piazzolla. Sorto dall'esigenza di comunicare tra culture, lingue e tradizioni diverse, il tango ci ricorda chi siamo, da dove veniamo e qual è stato il percorso che ha indissolubilmente unito umanità distanti in un comune "non luogo", oltrepassando oceani e confini. Proprio il mare è il fil rouge che unisce o separa nuovi mondi e speranze: uno spazio immenso da attraversare dove si rischia di perdersi; vortice di riflussi e moto ondulatorio che scandisce il ritmo di partenze e ritorni. Astor, "concerto di danza" in cui le musiche di Piazzolla, arrangiate da Luca Salvadori ed eseguite dal vivo dal bandoneón di Mario Stefano Pietrodarchi, esecutore brillante di fama internazionale, emergono come le vere protagoniste in una nuova armonia artistica danzata. Un soffio, un respiro, quasi una parola, ci svelano la fragilità dell'uomo Piazzolla, ma anche quella di tutti noi che abbiamo subito oggi una distanza forzata, una relazionalità dematerializzata, un contatto interrotto, una vita spezzata.

26 dicembre 8 gennaio

CARLO BUCCIROSSO

L'ERBA DEL VICINO È SEMPRE PIÙ VERDE

di **Carlo Buccirosso**

regia **CARLO BUCCIROSSO**

TESTO DA DEFINIRE

10.15 gennaio

PIPPO PATTAVINA

MARIANELLA BARGILLI

UNO, NESSUNO E CENTOMILA

di **Luigi Pirandello**

regia **ANTONELLO CAPODICI**

L'ultimo romanzo del Genio agrigentino è la *summa* del suo pensiero, della sua sterminata riflessione sull'Essere e sull'Apparire, sulla Società e l'Individuo, sulla Natura e la Forma. L'Autore stesso, in una lettera autobiografica, lo definisce come il romanzo "*più amaro di tutti, profondamente umoristico, di scomposizione della vita*". Attualissimo, nella descrizione della perdita *di senso* che l'Uomo contemporaneo subisce a fronte del sovrabbondare dei macro- sistemi sociali, che finiscono con l'annullarlo, inglobandolo: dallo Stato alla Famiglia, dall'istituto del Matrimonio al Capitalismo, dalla Ragione alla Follia.

17.29 gennaio

VANESSA GRAVINA

GIULIO CORSO

con la partecipazione straordinaria di

GIORGIO FERRARA

TESTIMONE D'ACCUSA

di **Agatha Christie**

traduzione **Edoardo Erba**

regia **GEPPY GLEIJESES**

Questo magistrale dramma giudiziario, mai messo in scena in Italia in un grande allestimento, accuratissimo nel rendere le procedure e il gergo avvocatizio, presenta un classico finale con "doppio colpo di scena" ed è stato imitato più volte, ma mai superato. In termini d'intreccio si tratta di un'ulteriore variazione sul tema dell'uomo adultero *Leonard Vole*. Al centro degli avvenimenti troviamo una donna *Romaine* e l'avvocato di lui *Sir Wilfrid*.

31 gennaio 12 febbraio

ELENA SOFIA RICCI

LA DOLCE ALA DELLA GIOVINEZZA

di **Tennessee Williams**

con

GABRIELE ANAGNI

scene, costumi e regia **PIER LUIGI PIZZI**

La proposta del Teatro della Toscana e di Mariano Anagni di pensare ad un progetto di regia per LA DOLCE ALA DELLA GIOVINEZZA, è stato di grande stimolo e dopo un'attenta lettura, ho accettato, forte del fatto che avrei avuto la presenza nel cast, di Elena Sofia Ricci, nel ruolo della protagonista. Come d'abitudine il mio progetto comprende l'ambientazione e i vestiti. Williams ha una straordinaria abilità a costruire personaggi femminili al limite del delirio, sul bordo dell'abisso. Alexandra del Lago, star del cinema in declino, non più giovanissima, alcolizzata e depressa, in fuga da quello che crede un insuccesso del suo ultimo film, cerca un rimedio alla solitudine nelle braccia di un gigolò, giovane e bello, un attore fallito in cerca di rilancio, ma destinato ad una triste fine, una volta che ha perduto il suo unico bene, la gioventù. Ma Williams, da grande drammaturgo è capace sempre di stupirci, sovvertendo genialmente il destino della nostra eroina.

14.19 febbraio

LUCIA LAVIA

COME TU MI VUOI

di **Luigi Pirandello**

regia **LUCA DE FUSCO**

Un capolavoro della maturità di Pirandello, forse in assoluto il meno frequentato, scelto dal regista Luca De Fusco che ha invece molto frequentato l'autore siciliano e che decide di portarlo ora in scena con una delle stelle nascenti del panorama attoriale italiano, Lucia Lavia, certamente all'altezza della grande interpretazione che pretende un testo tanto aspro, ostico e misterioso. Con *Come tu mi vuoi* De Fusco prosegue nella sua ricerca su Pirandello, ma lo fa con l'intenzione di inaugurare un preciso progetto volto a illuminare le aree meno consuete del repertorio pirandelliano. E come già con *Così è (se vi pare)* si allontana da ogni connotazione caricaturale dei personaggi per lasciare avanzare atmosfere quasi cinematografiche, da noir anni '40, e sottolineare la drammatica, solitaria chiusura di tutti i personaggi, a cominciare proprio dall'ignota, con la sua ricerca sull'identità personale. In una scenografia ispirata alla galleria degli specchi de *La signora di Shanghai* di Orson Welles, i frammenti del proprio riflesso rimanderanno alla protagonista l'inquietudine fondamentale del suo personaggio: rivedersi le richiamerà all'incubo di non conoscersi. Così De Fusco proseguirà la sua storica collaborazione con la scenografa Marta Crinolini Malatesta e anche con Gigi Saccomandi, che userà le luci proprio come ritagli di inquadrature cinematografiche, anch'esse al servizio di un Pirandello cupo e carico di esistenzialismo, più che mai vicino al nostro tempo.

21 febbraio 5 marzo

GEPPY GLEIJESES

LORENZO GLEIJESES

UOMO E GALANTUOMO

di **Eduardo De Filippo**

con la partecipazione di

ERNESTO MAHIEUX

regia **ARMANDO PUGLIESE**

Uomo e galantuomo è il primo testo in tre atti di Eduardo, scritto nel 1922. Meccanismo comico straordinario, narra la storia di una compagnia di guitti scritturati per una serie di recite in uno stabilimento balneare. Proverbiale la scena delle prove di "Mala Nova" di Libero Bovio, in cui un suggeritore maldestro, continuamente frainteso dagli attori, ne combina di tutti i colori. Poi gli intrecci amorosi si mescolano alla finta pazzia, unica via per evitare duelli e galera. Geppy Gleijeses (qui Gennaro De Sia), allievo di Eduardo, dal quale ricevette il permesso a rappresentare le sue opere, è alla settima interpretazione delle opere del Maestro Lorenzo Gleijeses, allievo prediletto di Eugenio Barba, ha già interpretato con grande successo Luigi Strada in "Ditegli sempre di sì" con la regia del padre. Ernesto Mahieux, David di Donatello per "L'imbalsamatore" di Matteo Garrone sarà il Conte Tolentano. Al loro fianco altri otto valentissimi attori.

7.12 marzo

in occasione dei 100 anni dalla scomparsa di Verga

ENRICO GUARNERI

LA ROBA

di **Giovanni Verga**

regia **GUGLIELMO FERRO**

La messinscena è la summa di alcune delle novelle più esemplificative delle raccolte *Vita dei Campi* e *Novelle rusticane* di Giovanni Verga, che sono state il preludio verista che ha portato l'autore all'approdo al ciclo dei vinti del capolavoro *I malavoglia*. In *Nedda*, *Rosso Malpelo* e *La roba*, Giovanni Verga affronta le problematiche socioeconomiche dei più umili. I vinti della Sicilia alla fine dell'800 che, travolti dalla 'fiumana del progresso', non possono fare altro che sopravvivere aggrappandosi ai beni materiali. La 'roba' in Verga diventa ancora di salvezza per tutti i deleritti della società, per coloro che lottano a costo della vita pur di non soccombere al 'darwinismo sociale' dell'epoca. Nessun vincitore tra i protagonisti delle novelle, solo vinti. Nessuna vera speranza di riscatto ma solo la crudezza della loro miserabile esistenza. Nessun giudizio morale a rassicurare lo spettatore. Enrico Guarneri, erede della tradizione drammaturgica siciliana, è oggi unanimemente riconosciuto e apprezzato interprete dei personaggi verghiani. La rielaborazione drammaturgica e la messinscena, così come già realizzato con successo ne *I Malavoglia* e *Mastro Don Gesualdo*, scarnificano e rendono ancora più straniante la tecnica narrativa di Verga, per veicolare con maggiore violenza la Crudezza Verista dell'autore.

14.26 marzo

LUNETTA SAVINO

LA MADRE

di **Florian Zeller**

regia **MARCELLO COTUGNO**

Zeller indaga con estrema acutezza il tema dell'amore materno e le possibili derive patologiche a cui può condurre. La partenza del figlio, ormai adulto, viene vissuta dalla donna come un vero e proprio tradimento, come abbandono del nido, a cui si aggiunge una decadenza dell'amore coniugale in atto da tempo. Anna, la madre, è ossessionata da una realtà multipla, una sorta di multiverso della mente, in cui le realtà si sdoppiano creando un'illusione di autenticità costante in tutti i piani narrativi. Il mondo di Anna è un luogo in cui lei non si riconosce più, isolata da un ménage familiare che l'ha espulsa. Ma la responsabilità di questa solitudine non sta forse anche nell'aver rinunciato alla vita? Abdicare ai sogni, alle speranze e ai desideri unicamente per dedicarsi al proprio unico figlio maschio su cui riversare frustrazioni, rimorsi e ideali d'amore non è forse un cammino che inclina pericolosamente verso la disperazione? Ma dai ricordi di Anna si può immaginare un risveglio? Nella sua mente di madre si affastellano ora sequenze oniriche ora situazioni iperrealistiche che, alla fine, non sembrano essere né un vero sogno, né la banale realtà del presente, ma una vertigine ipnotica e crudele dalla quale risvegliarsi è impossibile.

28 marzo 2 aprile

TOSCA D'AQUINO

GIAMPIERO INGRASSIA

AMORI E SAPORI NELLE CUCINE DEL GATTOPARDO

di **Roberto Cavosi**

da un'idea di **Simona Celi**

con

GIANCARLO RATTI

regia **NADIA BALDI**

Cosa accade nelle cucine di Palazzo Ponteleone, mentre nei lussuosi saloni soprastanti si consuma il famoso ballo narrato né "Il Gattopardo"? È presto detto: volano le portate, si azzuffano i cuochi, si tirano padelle ma soprattutto si svelano amori impensabili, crudeli e meravigliosi conditi da tutti quei santi e profani profumi tipici della cucina siciliana. Teresa, la cuoca, in gioventù è stata la prostituta prediletta nientemeno che di Don Fabrizio Salina, il Gattopardo. Il loro fu un amore tanto intenso quanto impossibile che incendiò un'intera estate. Ma è da allora, da vent'anni, che non si vedono e lei lo aspetta, sperando che la degni almeno di un saluto, mentre la sua anima custodisce un inconfessabile segreto. Un segreto che Monsù Gaston, il cuoco mandato in aiuto dei Ponteleone dallo stesso Don Fabrizio, non tarderà a scoprire: Carlo, il figlio ventenne di Teresa, è figlio del Principe di Salina, che di lui non sa assolutamente nulla. "Amori e sapori nelle cucine del Gattopardo" si dipana tra succulenti litigi, ricatti, ironia, sarcasmo e umorismo attraverso lo scontro di Teresa e Monsù Gaston.

11.23 aprile

MILENA VUKOTIC

PINO MICOL

GIANLUCA FERRATO

COSÌ È (SE VI PARE)

di **Luigi Pirandello**

regia **GEPPY GLEIJESES**

Scritta nel 1917, quella che a nostro avviso, con i **Sei personaggi**, è la più bella commedia di Pirandello, presenta il vano tentativo di far luce, in una città di provincia, sull'identità della moglie del nuovo segretario di Prefettura: si tratta della figlia della Signora Frola, come questa sostiene con assoluta certezza? Oppure quella donna è morta tra le macerie di un terremoto e la moglie del segretario è tutt'altra persona (com'egli sostiene)? Così è, se vi pare... ognuno di noi ha la sua verità! L'idea dell'allestimento nasce da una strepitosa intuizione di Giovanni Macchia, il più rilevante critico di Pirandello: il cannocchiale rovesciato. *Le cose più vicine, vissute, torturanti, furono viste con il binocolo rovesciato: da quella distanza che ne permettesse la meditazione assorta o l'ironia o addirittura il grottesco.*

25.30 aprile

VERONICA PIVETTI

STANNO SPARANDO SULLA NOSTRA CANZONE

una black story musicale di **Giovanna Gra**

ideazione scenica e regia **GRA&MRAMOR**

Siamo NELL'America degli anni venti. Anni d'oro e ruggenti. I baci e gli abbracci non sono più sconsigliati, l'epidemia di spagnola un lontano ricordo. In ogni pentola frigge quel che passa il convento, ma anche una bella manciata di futuro fresco e incontaminato. Gli scampati corteggiano le sopravvissute. Le sopravvissute si danno alla pazza gioia e sanno che la speranza è l'ultima a morire. Siamo in pieno proibizionismo, la malavita prospera e con essa un folto sottobosco di spregiudicati. Questa l'atmosfera della nostra storia accompagnata dalla contemporaneità di canzoni fra le più note della musica pop e rock. Protagonista di questa black story, una sensuale e spiritosa Veronica Pivetti, in arte Jenny Talento, fioraia di facciata ma, in realtà, venditrice d'oppio by night, che finisce col cedere alle avances di un giovane e inesperto giocatore di poker, Nino Miseria. La voglia di risorgere, dopo gli anni della pandemia, soffia sulla passione, e Jenny si lascia trascinare in un mondo perduto fatto di malavita, sesso, amore e gelosia. Fino a quando il gangster più temuto della città, Micky Malandrino, un visionario dal mitra facile spacciatore di sentimenti e tentazioni, non pretende da lei la restituzione di un vecchio debito contratto dal suo amante. Dopo qualche resistenza, la donna cede, ma poi ci ripensa trascinandoci all'epilogo, in una resa dei conti salata e non più rinviabile, con un finale in crescendo decisamente esplosivo. Uno spettacolo incalzante dalle atmosfere retrò, travolte e stravolte da un allestimento urban, spolverato dai fumi colorati delle strade di Manhattan, da occhiali scuri, mitra, calze a rete, scintille e canzoni. E dalla travolgente esuberanza di un mondo risorto alla vita.

16.21 maggio

PAOLO PIEROBON

RICCARDO III

di **William Shakespeare**

regia **KRISZTA SZÉKELY**

Riccardo III da sempre affascina per la sua dimensione violenta, manipolatoria e solitaria: assassino deforme e infingardo, il duca di Gloucester è senza dubbio uno dei cattivi più iconici e rappresentati del repertorio shakespeariano. Con questa figura letteraria così imponente si confronterà la giovane e affermata regista ungherese Kriszta Székely, che, dopo il successo raccolto a Torino e a Budapest dal suo *Zio Vanja*, a partire dal 2021 è entrata a far parte del nucleo artistico del Teatro Stabile di Torino come artista associata. Nelle sue regie, sia di prosa che di opera, è sempre forte l'impegno politico e civile, così come l'attenta analisi dei ruoli, reali o presunti, che ci vengono attribuiti dalla società. Nelle sue mani, *Riccardo III*, interpretato dal due volte Premio Ubu Paolo Pierobon, già protagonista di *Vanja*, non potrà che diventare una critica ancor più feroce e aspra del desiderio di potere e autoaffermazione che caratterizzano ogni totalitarismo.



RASSEGNA QUIRINO CONTEMPORANEO 2022.23

27.28.29 settembre

CATERINA CASINI
MARILÙ PRATI
UN TÈ PER DUE REGINE
di Casini - Prati - Suriano
regia FRANCESCO SURIANO

4.9 ottobre

VALENTINA BANCI
LUCA LAZZARESCHI
GABRIELE ANAGNI
FEDRA
di Seneca
regia ELENA SOFIA RICCI

2.7 maggio

CLAUDIO CASADIO
L'ORESTE
di Francesco Niccolini
regia GIUSEPPE MARINI

1.14 maggio

YARI GUGLIUCCI
ANNALISA FAVETTI
VERA DRAGONE
L'OMBRA DI TOTÒ
di Emilia Costantini
regia STEFANO REALI

23.28 maggio

CLAUDIO GREG GREGORI
SIMONE COLOMBARI
IL CALAPRANZI
di Harold Pinter
regia CLAUDIO GREGORI
e SIMONE COLOMBARI

27.28.29 settembre

CATERINA CASINI

MARILÙ PRATI

UN TÈ PER DUE REGINE

di **Casini - Prati - Suriano**

regia **FRANCESCO SURIANO**

Un tavolino e una teiera di porcellana "veneziana" che continua a fumare ininterrottamente per il calore dell'acqua. Due tazze e due donne, Peggy Guggenheim e Palma Bucarelli che si osservano in tralice. Ogni tanto una prende lo specchietto dalla borsa per controllare il trucco e si guarda, mentre l'altra finge di non guardare come sanno solo fare le donne. Da questo "quadro" parte il racconto di due affascinanti e geniali donne che hanno costruito e deciso le sorti dell'arte contemporanea negli Stati Uniti e in Italia. Due donne che inizialmente hanno collaborato e poi sono state rivali e nemiche.

I racconti spesso s'incrociano e le due dialogano o narrano la propria storia personale e quella del Novecento che ha prodotto l'arte e la cultura di un'epoca da considerarsi d'oro, con artisti, scrittori e intellettuali come Fontana, Kandisky, Pollock, Argan, Rothko.

4.9 ottobre

VALENTINA BANCI

LUCA LAZZARESCHI

GABRIELE ANAGNI

FEDRA

di **Seneca**

regia **ELENA SOFIA RICCI**

NOTE DI REGIA

Quando mi si è prospettata la possibilità di curare la regia della Fedra di Seneca, sono stata colta da un senso profondo di inadeguatezza. Poi, la sfida. E allora mi sono chiesta: "Quale può essere la mia visione di Fedra oggi? Dove posso collocarla?" Riflettendo e studiando, ho sentito che in questa tragedia c'è sicuramente all'interno di ciascuno di noi una parte di ogni personaggio, e che forse, in questa nostra era, siamo tutti un po' Ippolito: a pezzi, a brandelli. E così ho pensato che una discarica infernale, uno "sfasciacarrozze di tutti i tempi", potesse essere il luogo in cui collocare questa Fedra.

Fedra, Ippolito, Teseo, la Nutrice, il Messaggero, ma anche il coro – l'intero dramma è popolato da "persone" che si muovono e arrancano tra le macerie della propria esistenza. Il rapporto conflittuale con il potere rievoca una sempre contemporanea messa in discussione della coscienza sociale. Le dinamiche, le ossessioni, le patologie, i mostri non solo interiori dei personaggi si svelano attraverso la pièce, nella loro tragica verità.

2.7 maggio

CLAUDIO CASADIO

L'ORESTE

di **Francesco Niccolini**

regia **GIUSEPPE MARINI**

L'Oreste è internato nel manicomio dell'Osservanza a Imola. È stato abbandonato quando era bambino, e da un orfanotrofio a un riformatorio, da un lavoretto a un oltraggio a un pubblico ufficiale, è finito lì dentro perché, semplicemente, in Italia, un tempo andava così. Dopo trent'anni non è ancora uscito. Non ha avuto fortuna l'Oreste, e nel suo passato ci sono avvenimenti terribili che ha rimosso ma dai quali non riesce a liberarsi: la morte della sorella preferita, la partenza del padre per la guerra, il suo ritorno dalla campagna di Russia tre anni dopo la fine di tutto e poi la sua nuova partenza, di nuovo per la Russia, per una fantastica carriera come cosmonauta, e - come se tutto questo non bastasse - la morte violenta della madre, una madre che lo ha rifiutato quando era ancora ragazzino con i primi problemi psichici. Eppure, l'Oreste è sempre allegro, canta, disegna, scrive alla sua fidanzata, parla sempre. L'Oreste è una riflessione sull'abbandono e sull'amore negato. Su come la vita spesso non faccia sconti e sia impietosa.

11.14 maggio

YARI GUGLIUCCI

ANNALISA FAVETTI

VERA DRAGONE

L'OMBRA DI TOTÒ

di **Emilia Costantini**

adattamento e regia **STEFANO REALI**

Napoli, 17 aprile 1967, giorno del funerale di Totò. Nella folla che si accalca lenta e accaldata, in piazza Mercato, un fiume di gente attonita, addolorata e scomposta rende l'estremo omaggio ad Antonio de Curtis. Una ressa incredibile che rende difficile, quasi impedisce alla compagna dell'attore, Franca Faldini, e alla figlia Liliana di seguire la bara. Una donna lancia un grido stridulo, additando un individuo che procede lento dietro al feretro. "Sì! È proprio lui". Un uomo esclama: "Totò non è morto! è resuscitato". Ma che sta succedendo? Il personaggio che viene indicato è praticamente sconosciuto ai più, ma per molti anni è stato a fianco del grande attore: lo ha seguito e spesso sostituito, soprattutto da quando Totò divenne completamente cieco. Dino Valdi (al secolo Osvaldo Natale) ne è stato infatti la controfigura, affezionata e devota. Durante il funerale, Valdi viene avvicinato da una giornalista del quotidiano *Il Mattino* che, incuriosita dalle urla e dagli svenimenti, gli chiede di rilasciargli un'intervista, proprio per raccontare, a modo suo, la vita del Principe della risata. Lo spettacolo teatrale è un'intervista immaginaria, che intende tracciare una biografia non autorizzata. La vita di Totò viene raccontata in maniera assolutamente inedita da colui che ne ha rappresentato l'ombra.

23.28 maggio

CLAUDIO GREG GREGORI

SIMONE COLOMBARI

IL CALAPRANZI

di **Harold Pinter**

regia **CLAUDIO GREGORI** e **SIMONE COLOMBARI**

Simone Colombari e Claudio Gregori si conoscono nel 1995, recitando nella commedia "5740170" in scena al Teatro Vittoria di Roma. Da allora hanno collaborato molte volte in teatro, alla radio in televisione e al cinema. "Il Calapranzi" di Pinter era un loro pallino personale, seppur tacito, da anni; ora è diventato un obiettivo comune e galvanizzante. Entrambi dotati di peculiarità surreali, in perenne bilico tra cinismo e autoironia, Simone e Claudio si calano perfettamente nei registri surreali e metafisici dello scabro racconto di Pinter e restituiscono così la giusta crudezza d'una trama spietata, dolorosa e, a volte, involontariamente comica.